

Mascialino, R.

2015 *Marinella Cossu: Un giorno come mille anni*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Poesie, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di poesie di **Marinella Cossu** *Un giorno come mille anni* (Massarosa LU: Marco Del Bucchio Editore: Prefazione di Cristiano Mazzanti) appare come poesia di afflato religioso, dove domina su tutto la vita ultraterrena e l'aspirazione ad essa come desiderio di raggiungere l'eterno infinito. Tutte le religioni, cristiana e cattolica comprese, hanno come perno centrale la vita dopo la morte fisica, ossia sono compagne dell'ultimo viaggio dopo la perdita del corpo, e la speranza di una buona accoglienza, nelle culture di arcaica memoria patriarcale, da parte di un padre buono, unitamente ad una mamma buona. Le poesie di Marinella Cossu vertono soprattutto, anche se non solo, sulla fine della vita terrena e l'inizio della nuova vita nell'al di là. Ora la vita priva del corpo materiale significa perdita di tale corpo le cui componenti si dissolvono nell'ambiente e con essa dell'individualità umana, di tutto quanto conosciamo in quanto appreso durante l'esperienza accumulata nell'esistenza. Il desiderio di infinito che pervade il poetare dell'Autrice fa tutt'uno con il desiderio di dissolversi nell'infinito e, in questo senso, di abbandonare la vita. Di fatto i riferimenti alla vita terrena sono spesso angosianti e la fine della stessa viene sentita se non come una liberazione senz'altro come qualcosa di non lieto. In altri termini, nella poesia della Cossu non c'è la gloria entusiastica dell'unione con la divinità come nei grandi mistici, ma c'è il desiderio di tale unione vissuto con mestizia e anche intriso di dubbi. Facciamo seguire qual che esempio. In *È tempo* (13), con cui inizia la silloge, Dio capisce che il canto rivolto a lui da parte della protagonista del componimento è quello di chi abbia l'acqua alla gola, di chi non riesca più a continuare la vita, il tempo delle nozze è arrivato e si tratta di nozze con Dio, quindi non come esperienza della vita terrena, per altro anche l'acqua alla gola è descritta come acqua *nella* gola che più ancora rende l'idea del tipo di angoscia e di funzione di quest'acqua: un'acqua di morte per gli umani. Ci sono ulteriori accenni associativi alla cessazione della vita, il *gorgogliare di balbettii cadenti già corrotti*, con la citazione della corruzione che si sposa pure alla morte del corpo, infine il colloquio con Dio che allude sì alla possibilità di rivolgere la propria preghiera a Dio, ma anche alla nuova vita in cui tutti i discorsi si verificano in Dio, una vita ultraterrena. In *A se stessa/I*, echeggiante nel titolo Leopardi e diversa nel contenuto dal celebre sonetto, la poetessa esprime il desiderio di conoscere se stessa profondamente e veritieramente e anche il suo desiderio di poter andare un giorno *come un bagliore* di luce presso Dio, ma appunto si tratta di una speranza messa in dubbio esplicito dalla presenza dell'avverbio *forse* oltre che nei citati limiti di un bagliore di luce come propria presenza residua o nuova, non di altro. Anche la preghiera serve all'Autrice come mezzo per allontanarsi dal mondo e con esso, aggiungiamo, dalla vita: *Dopo le preghiere/nulla mi manca:/così lontana sono dal mondo/in quest'ora/che non mi occorre più nome* (30). Nella preghiera dunque l'orante perde i limiti del proprio corpo, della propria individualità, sperimenta già come sarà dopo l'esperienza terrena, dove non sarà più necessaria l'identità che in ogni caso si perderà, in altri termini: per la l'Autrice pregare è, in una rielaborazione originale delle parole di San Paolo, come morire, sperimentare paradossalmente la vita della o nella morte, sperimentarlo ogni giorno come il titolo della poesia dichiara: *Il compito quotidiano*. Per terminare la breve esemplificazione, in *Come bambino* (39) si legge nella chiusa: *Sono vento per gli altri:/lassù dove sono gli Angeli/e la luce si fa nulla.*, versi meravigliosi ed emozionalmente molto intensi in cui la luce stessa, che è quanto resterà della trasformazione del corpo dopo la morte, diventerà nulla là dove stanno gli angeli e per gli altri rimasti sulla Terra il morto sarà vento impalpabile e anonimo. Forti e stupende le poesie di Marinella Cossu, capaci di esprimere l'incontro della vita con la morte nella spiritualità della promessa religiosa, pur senza sicurezze, ma con fede, con amore, così da vivere un giorno come mille anni, da vivere la breve vita così profondamente da sembrare lunghissima in un forcing del tempo che fa percepire l'esistere al di là del quotidiano fluire.

Rita Mascialino